

Obiettivo: rientro di 450 milioni di euro nella sanità pugliese, a rischio di avere detratti 500 milioni dalla quota spettante alla Puglia nel riparto nazionale delle risorse del SSN; questa, almeno, la vulgata diffusa dall'assessore Fiore: di ufficiale e di certo, tuttavia, c'è ben poco; Vendola si vanta di non saperne nulla: "Non ho partecipato a nessuna riunione sul piano di rientro: i nostri tecnici hanno individuato il criterio e questo è stato applicato, senza interventi della politica" ("Corriere del Mezzogiorno", 13 luglio): caro Vendola, si tagliano oltre 2200 posti letto, si chiudono o riconvertono 18 ospedali, si mette mano ai ticket, e questa rivoluzione ti sembra "solo" un fatto tecnico?

Altra domanda: il piano di rientro è secretato; ma tu, Vendola, sei stato eletto anche in nome della partecipazione e della trasparenza, e ora cambi il volto della sanità pugliese senza sentire né i cittadini né gli operatori né i partiti né gli enti locali né le associazioni interessate né il Consiglio regionale addirittura nemmeno la Giunta?

Dichiari: " Il piano è questo e non si discute" ("Repubblica", 13 luglio): da cui la terza domanda: perché non si discute? Perché, affermi, "non sto scegliendo, eseguo gli ordini del Governo" ("Corriere del Mezzogiorno", 13 luglio); e quando mai una regione esegue gli ordini del Governo senza discuterne? Al rigassificatore giustamente ti opponi, per il nucleare fai le barricate, le stai facendo per la finanziaria, e non si può discutere il taglio drastico della sanità in Puglia?

Una domanda ancora: ma tu, Vendola, e il tuo assessore Fiore, non vi eravate accorti di nulla? Ignoravate che le ASL avevano una profonda voragine? E se ne eravate a conoscenza, perché non avevate fatto nulla per venirne fuori?

E ancora oggi (ed è la quinta domanda) ti chiedi il perché dello sfioramento dei budget delle ASL? Ci sarà qualcuno che ha speso in malo modo: chi, e come? Stai soltanto "tagliando" senza porti il problema di come evitare di "ri-tagliare" tra un anno?

Permettimi, caro Vendola, anche una domanda-considerazione: non è che tra le cause della bancarotta della sanità c'è il fatto che le politiche regionali privilegiano la sanità privata a quella pubblica? Di questa scelta, non credo ci sia bisogno di dimostrazioni: lo ha provato un ex direttore generale nominato da te, in un libro che spero tu abbia letto; lo dimostra la decisione scellerata di affidare la sanità ionica alla multinazionale di quello specchiatissimo filantropo di don Verzé; il fatto che per il 2010 i tagli non riguardano il privato; che si negano da anni due posti letto all'hospice di San Cesario (struttura di eccellenza) e si apre un hospice all'ospedale ecclesiastico di Tricase con trenta posti letto; che si attende da anni una pet tac nella ASL di Lecce (promessa, ripromessa, poi anche due) e finalmente arriva ma in una struttura privata; che addirittura il Governo di Tremonti- Berlusconi voglia impedire lo sfioramento dei tetti di spesa per il privato convenzionato e Fiore lo difende; e via enumerando.

E una seconda domanda-considerazione: non è che tra le cause della mala amministrazione c'è la questione degli "incompiuti", strutture iniziate e mai portate a termine, e dei "desasparecidos", terminati e mai entrati in funzione?

La madre delle domande, infine: a nessuno di quelli che guidano lo sconsiderato rientro di 450 milioni è venuto in mente che la politica dei tagli non risolve nulla se i tagli non si inseriscono in un progetto che preveda non solo compensazioni e soluzioni ai problemi che i tagli stessi aggravano ma anche e soprattutto una pianificazione alternativa delle politiche della salute? E dove stanno, caro Vendola, questo progetto, questa pianificazione? Tu e Fiore ce l'avete o navigate a vista tra i potentati che vi condizionano?

Non vi aiutano gli alleati di governo: il PD si muove come un'armata Brancaleone tra regolamenti di conti, campanilismi e interessi dei poteri forti e nemmeno tanto occulti.

19/07/2010

Piero Manni

Segreteria Prc - Sinistra Unita